PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BOLOGNA, Ufficio del Pubblico Ministero – Richiesta di Archiviazione per la così detta "pista palestinese – Mercoledì 30 luglio 2014 – *Le dichiarazioni di Francesco Cossiga* (pp. 34-6)

.....

Il successivo 31 ottobre 2008, il pubblico ministero assumeva le dichiarazioni di **Francesco Cossiga** che, a proposito dell'intervista al Corriere della Sera del precedente 8 luglio, dichiarava: "*voglio precisare che quello che io ho detto a proposito della responsabilità colposa dei membri della resistenza palestinese è un'ipotesi che io ho fatto e che circolava sin dal momento stesso della strage. Ricordo infatti che se ne parlò durante la riunione in Prefettura a Bologna avvenuta ventiquattrore dopo la strage tra le altre ipotesi prese in considerazione. A quella riunione ricordo che partecipò anche il Consigliere Istruttore Angelo Vella ma non posso dire che sia stato lui a formularla, questa ipotesi è circolata e non mi ricordo chi l'abbia fatta. Del pari smentisco altresì che come è stato scritto nell'intervista di Cazzullo io abbia detto che ciò mi era stato riferito dai carabinieri. Ciò è stato un fraintendimento del giornalista. Posso riferire che io cominciai a pensare all'esistenza di un accordo tra l'Italia ed i palestinesi in occasione dell'arresto di Pifano ad Ortona nel 1979, perché fui informato dai nostri Servizi d'Informazione che era pervenuto un telegramma dal capo del F.P.L.P. Abbas per il tramite della stazione dei Servizi in Libano, diretta dal Colonnello Giovannone, in cui costoro protestavano per tale operazione di polizia dicendo che il missile non era destinato ad essere usato in Italia, che dovevamo restituirgli il missile, che dovevamo liberare Pifano e gli altri, altrimenti avremmo violato il patto esistente tra l'Italia ed il loro movimento. Cercai di sapere cosa c'era di vero a proposito di questo patto ma nulla mi disse né il Ministero degli Esteri né i nostri Servizi di Sicurezza […] Quando a pag. 51 del verbale del mio esame da parte del giudice istruttore di Roma dott. Priore del 30 luglio 1992 io riferisco che all'epoca della strage di Bologna, i servizi segreti italiani ossia il SISDe, mi dissero che potevano essere stati estremisti tedeschi, intendevo riferirmi alla circostanza che un estremista tedesco legato al "gruppo Carlos" era stato registrato dalla Polizia come presente a Bologna il giorno della strage […] si trattava di Kram come mi chiede il pubblico ministero e ricordo che i Servizi me ne parlarono all'epoca della strage […] non ricordo chi sia stata la persona fisica che mi dette questa informazione e non ricordo neppure se si trattasse di un appartenente al SISMi o al SISDe ma sono sicuro che si trattasse di un appartenete ai Servizi di Sicurezza italiani […] Voglio far rilevare che la lettera scritta da Moro durante la sua prigionia in cui diceva di rivolgersi ai palestinesi, sembrava voler dire che costoro ci dovessero riconoscenza mentre all'epoca non esisteva nessun atto ufficiale dei rapporti tra l'Italia e la resistenza palestinese. Questo giudizio io l'ho espresso alla luce delle rivelazioni circolate sull'esistenza del "lodo Moro". Un primo riconoscimento formale della causa palestinese fu costituito dall'approvazione, credo nel maggio del 1980, da parte della Comunità europea, su mia proposta, quando ero presidente di turno del Consiglio Generale dei Capi di Stato e di Governo della Comunità stessa, secondo la quale si riconosceva il diritto dei palestinesi ad avere una loro entità statuale. Questa presa di posizione della Comunità Europea seguì ad una dichiarazione dell'OLP di Arafat, rilasciata su mia richiesta, che l'OLP stessa non avrebbe più compiuto azioni di guerra, secondo la loro terminologia, fuori dai paesi del Medio Oriente".*

……